

ANNA MANFRON

La Sala dello Stabat Mater: uno spazio espositivo della Biblioteca dell'Archiginnasio¹

La storia e le vicende della Biblioteca dell'Archiginnasio, così come l'organizzazione del patrimonio e l'erogazione dei servizi, si sono sviluppati in stretta relazione col Palazzo, la sua storia, le sue caratteristiche architettoniche e storico-artistiche, che lo hanno reso un vero e proprio polo di attrazione di testimonianze e memorie cittadine (libri, documenti archivistici, quadri, antichità, etc.), di intere collezioni donate o cedute da privati, ma anche un luogo privilegiato per le attività culturali, insomma quello che ora si definisce un «attrattore culturale».² Dal 1563 a oggi è stata mantenuta viva e vitale la sua destinazione d'uso originaria, cioè quella di un vero e proprio palazzo della conoscenza, luogo – è stato scritto – «non solo di conservazione, ma anche e soprattutto di costruzione della memoria».³ E, se riflettiamo bene, la memoria non ricostruisce solo il passato, ma è uno strumento formidabile per organizzare in

¹ Il tema, più ampiamente riferito all'attività espositiva della Biblioteca dell'Archiginnasio in tutti i suoi spazi a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, è trattato anche in ANNA MANFRON, *Una grande biblioteca e le sue mostre bibliografiche*, in *A libro aperto: le esposizioni bibliografiche tra passato e futuro*, Atti del Convegno internazionale, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 23-24 settembre 2021, in c. di stampa. Ringrazio, per i preziosi suggerimenti e l'ausilio nelle ricerche, gli amici e colleghi Pierangelo Bellettini, Rosaria Campioni, Marilena Buscarini, Patrizia Busi, Clara Maldini, Maria Grazia Bollini, Maurizio Avanzolini, Michele Righini.

² Si veda, ad esempio, il comunicato *14 investimenti strategici per il rilancio del paese* pubblicato dal Ministero della Cultura il 28 aprile 2021, nel quale si annunciava il «potenziamento del Piano strategico grandi attrattori culturali, che rafforza il sistema delle grandi infrastrutture culturali nazionali con investimenti per 1,46 miliardi di euro», fra le quali le biblioteche di Torino (100 milioni di euro) e Milano (101,574 milioni di euro). Si veda *14 investimenti strategici per il rilancio del paese*, <https://www.beniculturali.it/comunicato/20524>. L'ultimo accesso a tutti i siti citati in bibliografia è avvenuto il 9 novembre 2023.

³ LORENZO BALDACCHINI, *I palazzi della conoscenza e la rappresentazione della memoria*, in *Il refettorio camaldolese di Classe. Da refettorio monastico a Sala Dantesca della Biblioteca Classense. Storia, arte e restauri*, a cura di L. Baldacchini, Paola Degni e Claudia Giuliani, Bologna, Bononia University Press, 2019, p. 17-23: 22. Riflessioni su ricchezza e complessità nella gestione anche museale dell'Archiginnasio in A. MANFRON, *L'Archiginnasio: una biblioteca con vocazione museale*, in *Le Biblioteche anche come Musei: dal Rinascimento ad oggi. Atti del Convegno internazionale (Roma, 16-17 novembre 2016)*, coordinamento scientifico di Andrea De Pasquale, atti a cura di Silvana de Capua, Roma, Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, 2019, p. 259-267.

maniera consapevole anche l'esperienza del presente e del futuro. La definizione di patrimonio fornita dalla Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, adottata a Faro in Portogallo nel 2005, è quella di risorse ereditate dal passato, attraverso le quali le persone si possano identificare riflettendo sui loro valori, credenze, tradizioni e conoscenze in costante evoluzione.⁴ Su questi concetti si incardinano valore e significati delle mostre, ma soltanto se queste sono frutto dello sforzo ermeneutico atto a comprendere e spiegare in modo efficace ciò che viene esposto, utilizzando forme di narrazione e di presentazione attente alle esigenze della collettività, del cosiddetto pubblico generico al quale la mostra offre l'occasione di vivere un'esperienza, di entrare nel laboratorio del curatore, nel nostro caso del curatore bibliotecario, e comprenderne il lavoro di ricerca.⁵

Un accenno ad alcune mostre allestite nella Sala dello *Stabat Mater* della Biblioteca dell'Archiginnasio (fig. 1) può essere utile per ripercorrere una storia in continua evoluzione.

La prima occasione in cui si organizzarono in Archiginnasio mostre di un certo rilievo fu in concomitanza con l'VIII riunione della Società Bibliografica Italiana, nel maggio del 1908.⁶ L'allora giovane direttore, Albano Sorbelli, organizzò alcune mostre di rarità e cimeli, sostanzialmente destinate al solo pubblico di esperti e bibliofili iscritti a quell'associazione.⁷ Fra questi un importante collezionista ferrarese, Giuseppe Cavalieri, che portò una parte della sua preziosa collezione di romanzi cavallereschi che annoverava diverse rarità come l'*editio princeps* del 1516 dell'*Orlando Furioso*.⁸ Le mostre furono allestite in bacheche poste sotto

⁴ EVELINA CHRISTILLIN - CHRISTIAN GRECO, *Le memorie del futuro. Musei e ricerca*, Torino, Einaudi, 2021, in particolare p. 3-23.

⁵ Sul rifiuto delle mostre progettate come mero evento di massa con risvolti economico-clientelari contrapposto all'impegno etico «a fare solo le mostre necessarie: quelle capaci di mettere in contatto ricerca e grande pubblico e di ridare agli italiani le chiavi estetiche, etiche e civili del loro patrimonio», si veda TOMASO MONTANARI - VINCENZO TRIONE, *Contro le mostre*, Torino, Einaudi, 2017, in particolare p. 41-47: 41.

⁶ *Notizie. VIII Riunione della Società Bibliografica Italiana*, «L'Archiginnasio», III, 1908, p. 62-64.

⁷ Nato a Fanano (MO) nel 1875, Albano Sorbelli diresse la Biblioteca dell'Archiginnasio per 39 anni dal 1904 al 1943; morì a Benedello (MO) nel 1944. Si veda A. MANFRON, *Sorbelli Albano*, in *Dizionario dei bibliotecari italiani del Novecento*, a cura di Simonetta Buttò - Alberto Petrucciani, con la collaborazione di Andrea Paoli, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2022, p. 759-761 con bibliografia precedente.

⁸ Cfr. il *Catalogue des livres composant la Bibliothèque de M. Giuseppe Cavalieri a Ferrara*, Florence, Librairie ancienne T. De Martinis & C., 1908, p. 35, scheda n. 83. La copia del catalogo conservata nelle raccolte dell'Archiginnasio – con segnatura di collocazione 15.E.VIIbis.23 – giunse come dono dallo stesso Giuseppe Cavalieri che vi appose questa dedica autografa: «Alla Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna già insigne per cospicue tradizioni, resa oggi più doviziosa di cimeli patri, e più invidiata per moderni concetti direttivi. Omaggio devoto di G. Cavalieri». Morto Cavalieri nel dicembre 1918, gli eredi vendettero la collezione bibliografica alla sezione antiquaria della Hoepli di Milano, che ne mise in vendita i pezzi più importanti nel 1922. L'esemplare Cavalieri della *princeps* dell'*Orlando furioso* – già parte della collezione del lughese conte Giacomo Manzoni – è descritto nel catalogo di vendita *Cento libri preziosi. Manoscritti miniati, incunabuli, libri figurati dei secoli XVI-XVII e XVIII, esemplari unici, descritti e illustrati da facsimili in nero e in colore*, Milano, Hoepli, 1922, p. 68-69, scheda n. XLII. Sull'esemplare Cavalieri – disperso dopo essere ricomparso in un catalogo d'asta del 1955 – si veda anche LUDOVICO ARIOSTO, *Orlando furioso secondo la princeps del 1516*, edizione critica a cura di Marco Dorigatti, con la collaborazione di Gerarda Stimato, Firenze, Olschki, 2006, p. CXV-CXXII. Sulla biografia familiare e il collezionismo artistico di Giuseppe Cavalieri si veda *Inventari d'arte. Documenti su dieci quadrerie ferraresi del XIX*

alle finestre della Sala dello *Stabat Mater* oltre che in due sale attigue.⁹

Dopo due decenni – verso la fine degli anni Venti – le mostre assunsero una connotazione del tutto diversa: era sempre più evidente il contesto caratterizzato dalla retorica di Regime che, in un crescendo continuo, contrassegnerà anche le iniziative dell'Archiginnasio, sempre più asservite alla propaganda politica.¹⁰

Intensa fu la collaborazione del direttore Sorbelli con Domenico Fava (1873-1956), soprintendente bibliografico per le province dell'Emilia, sia per l'applicazione delle disposizioni ministeriali – in particolare quelle relative alla censura libraria e all'applicazione delle leggi razziali in biblioteca – che per l'ottenimento di finanziamenti statali e – riferendoci al tema di questo contributo – per iniziative di esposizione del patrimonio bibliografico.¹¹ Da ricordare ad esempio la *Mostra Bibliografica Musicale* che fu allestita in sei sale a partire da quella dello *Stabat Mater*, dove erano esposti autografi e manoscritti, mentre nelle altre cinque si potevano ammirare incunaboli ed edizioni successive. Fu inaugurata il 27 giugno 1929 con una cerimonia svolta nella sala del Teatro

secolo, a cura di Grazia Agostini e Lucio Scardino, Ferrara, Liberty House, 1997, p. 87-137. La collezione d'arte era stata messa in vendita dallo stesso Cavaliere in un'asta tenuta a Milano nel maggio 1914: *Catalogue de la collection de M. le Comm. Gius. Cavaliere, Ferrare. Objets d'art et de haute curiosité, tableaux et dessins de maîtres anciens*, Munich, Hugo Helbing, 1914.

⁹ LINO SIGHINOLFI, *Relazione della VIII Riunione della Società Bibliografica Italiana*, «L'Archiginnasio», III, 1908, p. 118-137.

¹⁰ Sorbelli si iscrisse al P.N.F. nel 1932, quando vennero riaperte le iscrizioni al partito in occasione del Decennale della marcia su Roma; ricoprì incarichi nelle organizzazioni fasciste, divenendo tra l'altro fiduciario per l'Emilia della Sezione Biblioteche dell'A.F.S. (Associazione Fascista della Scuola); fu membro della Commissione centrale delle biblioteche negli anni 1930-1932 e 1935-1938 e poi del Consiglio nazionale dell'Educazione, delle Scienze e delle Arti, sezione sesta (per le Biblioteche) dal 1939 al 1943 – organi consultivi della Direzione generale Accademie e Biblioteche – e puntualmente, nelle sue relazioni annuali pubblicate sulla rivista della Biblioteca, non mancava di esprimere apprezzamento incondizionato per la politica del Regime fascista. Ne ho già trattato in A. MANFRON, *Luigi Frati e Albano Sorbelli: due direttori per un catalogo. Dall'Archiginnasio di Bologna al censimento nazionale degli incunaboli*, in *Tra i libri del passato e le tecnologie del presente. La catalogazione degli incunaboli*, a cura di L. Baldacchini e Francesca Papi, Bologna, Compositori, 2011, p. 89-128, in particolare p. 105-109. Per la presenza di Sorbelli prima nella Commissione centrale delle biblioteche negli anni 1930-1932 e 1935-1938 e poi nel Consiglio nazionale dell'Educazione, delle Scienze e delle Arti, sezione sesta (per le Biblioteche), si veda «Annuario del Ministero dell'Educazione nazionale», 1930, p. 7; 1931, p. 7; 1932, p. 3; 1936, p. 8; 1937, p. 8; 1938, p. 10; 1939, p. 8-10; 1940, p. 6-8; 1941, I, p. 6-8; 1942-1943, I, p. 3-4. Sull'adesione incondizionata di Sorbelli al Regime fascista si veda anche MAURIZIO AVANZOLINI, *L'eterno nemico. Dalla censura libraria all'applicazione delle leggi razziali: il Ventennio fascista nella Biblioteca dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», CXIV, 2019, p. 487-618, in particolare p. 494-500, 559-561.

¹¹ L'Archiginnasio nel periodo 1919-1935 ricadeva sotto il controllo della Soprintendenza bibliografica per le province dell'Emilia; dal 1° luglio 1935 entrò sotto la giurisdizione, contestualmente alla sua istituzione, della Soprintendenza per le province di Bologna, Ancona, Ascoli Piceno, Forlì, Macerata, Pesaro e Ravenna, che aveva sede presso la Biblioteca Universitaria di Bologna. Domenico Fava ricoprì la carica di Soprintendente bibliografico dal 1920 al 1933 e, successivamente, dal luglio del 1936 al giugno del 1948; diresse la Biblioteca Estense di Modena dal 1913 al 1933 e la Biblioteca Nazionale di Firenze dal 1933 al 1936, anno nel quale fu chiamato a dirigere la Biblioteca Universitaria di Bologna. Collocato a riposo il 1° ottobre 1945 fu richiamato in servizio fino al 30 giugno 1948. Su Fava si vedano: LUCA BELLINGERI, *Domenico Fava*, in *Dizionario biografico dei soprintendenti bibliografici 1919-1972*, Bologna, Bononia University Press, 2011, p. 266-272 (contiene bibliografia precedente) e la scheda dedicata a Fava in GIORGIO DE GREGORI - SIMONETTA BUTTÒ, *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo. Dizionario bio-bibliografico 1900-1990*, Roma, AIB, 1999, p. 81-83, ora in *Dizionario dei bibliotecari italiani del Novecento* cit, p. 340-341.

anatomico e rappresentò la tappa bolognese del primo Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia svolto prevalentemente a Roma e Venezia, dal 15 al 30 giugno 1929.¹²

A proposito delle mostre di questo periodo, Sorbelli pubblicò una nota sulla rivista della Biblioteca scrivendo che:

Le mostre e le esposizioni, incoraggiate dal Regime, che vede in esse un efficacissimo strumento per rendere immediatamente accessibili al popolo i meravigliosi tesori artistici e culturali conservati nelle Pinacoteche, nei Musei e nelle Biblioteche d'Italia, si susseguono con ritmo intenso e fecondo, ed incontrano il più largo favore fra le moltitudini, che possono ammirare agevolmente raccolte di materiale prezioso.¹³

Si inserisce in questo clima di adunate, inaugurazioni e celebrazioni piene di retorica, una fitta serie di mostre organizzate dal Direttore dell'Archiginnasio, di convegni e congressi ospitati dalla Biblioteca, con una frequenza tale che al titolare dell'archivio fu aggiunta una nuova categoria denominata «Mostre – Esposizioni – Congressi». È del 1933 la mostra dedicata al *Digesto* e alla *Storia dello Studio di Bologna* in occasione del Congresso internazionale di Diritto Romano, mostra inaugurata dal Principe di Piemonte, che Sorbelli guidò nella visita dentro la Sala dello *Stabat Mater*, dove preziosi manoscritti e numerose rarità bibliografiche erano esposti utilizzando scaffali e leggi.¹⁴

Con l'insediamento, nella carica di podestà di Bologna, dell'avvocato Angelo Manaresi si aprì un periodo di intensa programmazione di manifestazioni progettate, in particolare, per l'intero anno XIII dell'E.F., cioè il 1935. In aprile e in ottobre furono organizzati negli spazi della Biblioteca diversi congressi

¹² Il Direttore dell'Archiginnasio collaborò al Congresso Mondiale con vari ruoli: si veda in proposito *Primo Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia, Roma-Venezia 15-30 giugno 1929 - A. VII, Atti*, a cura del Ministero della Educazione nazionale, Direzione generale delle accademie e biblioteche, Roma, La Libreria dello Stato, 1931-1933, in sei volumi, dei quali il primo (1932) contiene documenti ufficiali, verbali dei lavori delle diverse sezioni, etc., che formano una sorta di resoconto completo del congresso; i volumi dal 2 al 5 (1931) i testi delle memorie e comunicazioni; il sesto (1933) i cataloghi delle mostre. In concomitanza col Congresso anche la pubblicazione di A. SORBELLI, *Storia della stampa in Bologna*, Bologna, Nicola Zanichelli, 1929. Per quanto riguarda la mostra allestita nella Sala dello *Stabat Mater* si vedano: BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1929, tit. IV, fascicolo «Mostra italiana di Bibliografia musicale Bologna»; FRANCESCO VATIELLI, *La Mostra Bibliografica Musicale all'Archiginnasio*, «Il Comune di Bologna», XVI, 1929, n. 7, p. 59-60; IDEM, *La Mostra bibliografica musicale*, «Il Resto del Carlino», XLV, 1929, 27 giugno, p. 4; il catalogo *Mostra Bibliografica Musicale, Bologna, Archiginnasio, giugno 1929*, a cura di F. Vatielli e Luigi Torri, Bologna, Cooperativa tipografica Azzoguidi, 1929.

¹³ Nella rubrica *Annunzi e spunti*, a cura di Albano Sorbelli e Alberto Serra-Zanetti, «L'Archiginnasio», XXXIV, 1939, p. 182.

¹⁴ *Il Congresso internazionale di Diritto Romano inaugurato da S.A.R il Principe di Piemonte nell'Archiginnasio e La Mostra del Digesto e della Storia dello Studio di Bologna nella Biblioteca dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», XXVIII, 1933, p. 106-109, 111-113; *Mostra del Digesto e della storia dello Studio di Bologna nella Biblioteca dell'Archiginnasio. Catalogo*, Bologna, a cura del Comitato ordinatore del Congresso internazionale di diritto romano, 1933, in particolare A. SORBELLI, *Avvertenza*, p. 3-5. Si veda anche GIORGIO CENCETTI, *La mostra del Digesto e dello Studio all'Archiginnasio*, «Il Comune di Bologna», XX, 1933, n. 4, p. 17-18. Documentazione riguardante l'organizzazione della mostra in BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1933, tit. VIII, fascicolo «Mostra della storia dello Studio di Bologna (XIV Centenario del Digesto)».

medici, accompagnati da esposizioni merceologiche di materiale sanitario e di editoria medica, allestite negli spazi del cortile centrale, appositamente dotato di una copertura temporanea, e nei loggiati a piano terra e al primo piano (fig. 2).¹⁵ Furono invitate a partecipare alla mostra del libro moderno di medicina case editrici italiane e straniere che, a fronte di una quota fissa di partecipazione e di una quota proporzionale al numero dei libri esposti, potevano inviare pubblicazioni edite dal 1919 in poi.¹⁶ Organizzatore responsabile della mostra fu Umberto Cappelli, uno dei figli di Licinio, destinato a curare il ramo commerciale della casa editrice che, nella sede della libreria, aveva organizzato da almeno una decina d'anni un efficiente servizio di informazioni bibliografiche su abbonamento, specializzato proprio nel settore delle scienze mediche, che vedevano la Cappelli editrice di diverse riviste e collane.¹⁷ In contemporanea si decise di organizzare

¹⁵ Puntualmente nella rivista della Biblioteca si dà conto delle novità in campo culturale dovute al podestà Manaresi a partire da *Un importante raduno per lo studio di problemi artistici cittadini*, «L'Archiginnasio», XXVIII, 1933, p. 399-402, incontro convocato nel gabinetto del Podestà il 1° dicembre 1933 e al quale prese parte anche Sorbelli. Si vedano anche *Le manifestazioni bolognesi dell'Anno XIII – Il programma tracciato da S.E. il Podestà*, «L'Archiginnasio», XXX, 1935, p. 199-200; *I prossimi Congressi scientifici all'Archiginnasio*, «Il Comune di Bologna», XXII, 1935, n. 1, p. 106-107 e *I Congressi scientifici all'Archiginnasio. Ottobre 1935 - XIII*, «Il Comune di Bologna», XXII, 1935, n. 10, p. 5, articoli con foto degli allestimenti delle mostre commerciali. Furono anche pubblicati e distribuiti materiali informativi e pubblicitari, in particolare l'opuscolo *Congressi medici nazionali, Convegni medici regionali, Mostra internazionale del libro moderno di medicina, Mostra del libro antico di medicina sino al sec. XVII, Mostra del materiale sanitario. 1-31 ottobre 1935 - XIII nel palazzo dell'Archiginnasio*, Bologna, Stabilimenti poligrafici riuniti, 1935, e il pieghevole *Congressi medici. Mostra internazionale del libro di medicina. 1-31 ottobre 1935 - XIII*, Bologna, Tip. Galavotti, 1935. Inoltre si veda *Bologna 1935: la scoperta del Settecento bolognese, dalla mostra al museo*, a cura di Carla Bernardini, Ferrara, Edisai, 2008, opuscolo pubblicato in occasione di una mostra documentaria tenuta nel 2006-2007.

¹⁶ Si veda *Regolamento generale della Mostra internazionale del Libro di medicina antico e moderno. Bologna. Ottobre 1935 - XIII*, «Giornale della Libreria», XLVIII, 1935, p. 106-107. La mostra era organizzata per materie e viene presentata come «magnifica occasione per gli editori di libri di medicina per far conoscere la loro produzione a decine di migliaia di medici e per studiare scambi e traduzioni» (*Prima mostra internazionale del libro di medicina a Bologna*, «L'Italia che scrive», XVIII, 1935, n. 9, p. 228).

¹⁷ Sull'incarico a Umberto Cappelli si vedano *I Congressi scientifici all'Archiginnasio. Ottobre 1935 – XIII* cit., p. 5 e BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1935, tit. VIII, fascicolo «Mostra internazionale del libro di medicina e chirurgia». Inoltre, *La Mostra internazionale del libro di medicina*, «L'Italia che scrive», XVIII, 1935, n.4, p. 104. Per l'attività della Cappelli in quest'ambito si veda anche la notizia riportata nella nota *Risveglio librario in Bologna*, «L'Archiginnasio», XXI, 1926, p. 268-269: «[...] desideriamo segnalare le sale di consultazione che ha aperto, al piano superiore della sua residenza, la Libreria Cappelli. È necessario che diciam qualcosa dello schedario che in quella sala è a portata degli studiosi. Ciascuna scheda porta le indicazioni bibliografiche riguardanti o un libro (titolo, nome dell'autore, formato, numero delle pagine, nome dell'editore, prezzo, anno di pubblicazione) o un articolo originale, studio o monografia (cogli stessi dati e, in più, altri consimili riferentisi al periodico che l'ha pubblicato). Si tratta di parecchie decine di migliaia di schede, che nel loro complesso prospettano tutto quanto, in tutti i paesi, su libri e riviste è stato pubblicato di argomento medico, dal 1920 in poi. Le schede sono divise e suddivise, a seconda dei diversi rami della scienza medica, non solo, ma anche a seconda dei singoli argomenti di ciascun ramo: divisione minuta, quasi pedantesca, se vuoi, ma perciò eccezionalmente utile. Lo schedario permette al Cappelli di svolgere a pro degli studiosi un servizio prezioso, anche per la sua eccezionale rapidità. Infatti egli può immediatamente approntare, su qualsiasi argomento una bibliografia completa, senza necessità alcuna di speciali ricerche, colla semplice consultazione dello schedario, il quale subito gli fornisce tutti i dati richiesti. Il Cappelli, che questo suo schedario ha curato con affetto paterno, pone la massima attenzione, a sempre più perfezionarlo, moltiplicandone le voci e ad arricchirlo senza sosta coi dati riguardanti, oltreché i nuovi libri, anche le memorie originali delle pubblicazioni periodiche italiane e straniere. Tutto ciò ha permesso al Cappelli di indire abbonamenti

una *Mostra del Libro di Medicina antico* comprendente le consuete due sezioni, dei manoscritti e dei libri a stampa fino al Seicento, esposizione allestita nella Sala dello *Stabat Mater* e prospettata come l'antecedente storico dell'editoria medica presentata nell'esposizione commerciale internazionale.¹⁸

La Seconda Guerra Mondiale segnò una cesura netta e dolorosa nella vita della Biblioteca, con il bombardamento del 1944 che distrusse una parte del Palazzo, in particolare il Teatro anatomico e la sottostante cappella di S. Maria dei Bulgari.

La ricostruzione – tenuto conto dell'importanza dell'Archiginnasio per la città di Bologna – iniziò nei primi mesi del 1945, quando la guerra era ancora in corso. Furono anni di attività intensa e complessa per il recupero del patrimonio e la gestione degli spazi. Spazi che in quel periodo vedevano presenti e attive le due Soprintendenze – quella ai Monumenti e quella alle Gallerie – impegnate nella ricostruzione e nel salvataggio e restauro degli affreschi e dei monumenti parietali.¹⁹ Fu proprio il Soprintendente alle Gallerie, Cesare Gnudi, a ideare per gli spazi dell'Archiginnasio le *Biennali d'arte antica*, grandi esposizioni dedicate alla pittura bolognese del Cinquecento e del Seicento e successivamente anche all'archeologia emiliana.²⁰ Ricostruzione e restauri non erano completamente terminati; forse questa condizione oggettiva, ma anche una concezione museografica diversa da quella contemporanea – che vorrebbe sempre visibili e comprensibili le caratteristiche della sede espositiva se storica – portarono l'architetto Leone Pancaldi a progettare allestimenti con ampie pannellature che nascondevano alla vista muri e soffitti con tutti gli apparati decorativi

alle singole voci di esso e di istituirne di nuove a richiesta degli interessati. Ogni abbonato, non solo riceve all'atto dell'adesione l'esatta bibliografia, riferentesi al soggetto prescelto, ma, successivamente e a mano a mano, nuovi volumi ed articoli appaiono, anche copia delle corrispondenti schede che entrano nello schedario. Il servizio è concepito sopra un piano grandioso ed effettuato con scrupolo e coscienza». Umberto Cappelli era anche responsabile commerciale di riviste mediche pubblicate dalla casa editrice Cappelli come, ad esempio, «Archivio di patologia e clinica medica», «Archivio di scienze biologiche», «Archivio italiano di anatomia e istologia patologica», «Archivio italiano di chirurgia», «Archivio italiano di dermatologia, sifilografia e venereologia», «Archivio italiano di pediatria e puericoltura», «Archivio italiano di urologia»: si veda in proposito «Annuario della stampa italiana», 1937-1938, p. 705-706. Sulle pubblicazioni di ambito medico si veda anche LORETTA DE FRANCESCHI, *Le pubblicazioni di area medica dell'editore Cappelli*, «Paratesto», XII, 2015, p. 169-185.

¹⁸ *La Mostra del libro antico di Medicina all'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», XXX, 1935, p. 375-379 e *Mostra del libro antico di medicina nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, ottobre 1935. Catalogo*, Bologna, per cura del Comune, 1935.

¹⁹ ALFREDO BARBACCI, *Il restauro del teatro anatomico dell'Archiginnasio di Bologna*, «Bollettino d'Arte», XL, 1955, p. 269-274 e IDEM, *Il restauro dell'Archiginnasio in Bologna*, «Bollettino d'Arte», XLII, 1957, p. 341-344. Documenti conservati nell'archivio della Biblioteca riguardanti i drammatici eventi di quei mesi (la distruzione del Palazzo, l'allestimento di sedi provvisorie per ospitare i libri e i servizi di lettura, le disposizioni per il riutilizzo delle macerie, il bombardamento della colonia estiva di Casaglia che costò la vita al direttore Lodovico Barbieri, i primi interventi per la ricostruzione) sono visibili nella biblioteca digitale dell'Archiginnasio *Archivweb: Bologna bombardata 1943-1945*, <http://badigit.comune.bologna.it/bolognabombardata/documenti.htm#10>.

²⁰ Sulle Biennali si veda ANDREA EMILIANI, *Dalle Biennali di arte antica alle esposizioni nella Pinacoteca*, in *Andrea Emiliani presente e futuro, Scritti e interviste*, a cura di Pier Luigi Cervellati, Faenza, Carta Bianca, 2021, p. 101-114, intervento già pubblicato in IDEM, *Incontri con il pubblico. Proposte di lettura per le mostre della Pinacoteca nazionale 1983-1998*, Argelato, Minerva, 2011, p. 9-22.

originali del Palazzo. Il successo di pubblico – la gente aderiva in massa a tutte le occasioni che davano la possibilità di lasciarsi alle spalle gli orrori della guerra – fu enorme: 70.000 visitatori per la mostra di Guido Reni del 1954 (fig. 3), 80.000 per i Carracci nella seconda Biennale del 1956.²¹ Da ricordare poi la grande mostra dedicata nel 1966 all'opera pittorica e all'intera opera incisoria di Giorgio Morandi, scomparso poco più di due anni prima, allestita con gli stessi criteri negli spazi del Palazzo utilizzati per le *Biennali d'Arte* (fig. 4).²² L'allestimento di esposizioni in questo periodo fu anche favorito dalla decisione di liberare la Sala dello *Stabat Mater* dagli armadi centrali con libri (fig. 1) e disporre così di uno spazio ampio e di grande fascino per incontri, convegni e presentazioni librerie, a partire dai cicli de *I Sabati dell'Archiginnasio*, dal novembre 1961.²³

La consapevolezza dell'importanza di dare vita a progetti espositivi finalizzati principalmente alla valorizzazione del patrimonio della Biblioteca emerse con l'assunzione di una nuova generazione di bibliotecari, che si impegnarono soprattutto in attività di studio e ricerca sui materiali iconografici e librari conservati nelle raccolte dell'Archiginnasio. I risultati furono alcune mostre realizzate negli anni Ottanta e Novanta. Fra queste, la mostra *L'immagine dell'antico fra Settecento e Ottocento. Libri di archeologia nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio*, allestita fra novembre 1983 e gennaio 1984 nella Sala dello *Stabat Mater* da poco restaurata.²⁴

Iniziò poi una serie di grandi mostre bibliografiche, alcune anche con rilievo internazionale come *Alma Mater Librorum*, allestita nella Sala dello *Stabat Mater* dal 6 dicembre 1988 al 31 gennaio 1989, in occasione delle celebrazioni del IX centenario dell'Università, dedicata alla produzione libraria a Bologna fra XI e XX secolo. Questa mostra, inaugurata nel suo primo allestimento nell'ambito della Fiera di Francoforte, ebbe successive edizioni a Barcellona, Leningrado e Tokyo.²⁵

²¹ GIOVANNA DELCORNO, *Come eravamo. Le Edizioni Alfa di Bologna (1954-1984)*, «L'Archiginnasio», CXIV, 2019, p. 619-661, in particolare 627-639.

²² La mostra fu curata da Roberto Longhi, Lamberto Vitali e Gian Alberto Dell'Acqua, che ne avevano curato anche un'edizione più ridotta allestita alla Biennale di Venezia nel giugno 1966. Fu accompagnata da un importante catalogo: *L'opera di Giorgio Morandi. Catalogo della mostra. Bologna, Palazzo dell'Archiginnasio, 30 ottobre - 15 dicembre 1966*, Bologna, Edizioni Alfa, 1966, con scritti di Lamberto Vitali e Riccardo Bacchelli.

²³ PIERANGELO BELLETTINI, *Momenti di una storia lunga due secoli*, in *Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna*, a cura di P. Bellettini, Firenze, Nardini, 2001, p. 9-49, in particolare p. 39.

²⁴ Nel catalogo *L'immagine dell'antico fra Settecento e Ottocento. Libri di archeologia nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. Sala Stabat Mater, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, novembre 1983 - gennaio 1984*, Casalecchio di Reno, Grafis, 1983, si veda in particolare la premessa del direttore reggente Franco Bergonzoni alle p. V-VI. Si vedano anche CRISTINA BERSANI, *Dal progetto alla realizzazione*, «L'Archiginnasio», LXXVIII, 1983, p. 31-38 e VALERIA RONCUZZI ROVERSI MONACO, *Significato di una mostra libraria in una biblioteca di conservazione*, *ivi*, p. 29-31.

²⁵ Il Comitato scientifico della mostra era composto da Franca Arduini, Luigi Balsamo, Valerio Montanari, Renzo Cremante, Gianfranco Orlandelli, Isabella Zanni Rosiello. Fra i promotori anche la Provincia di Bologna e il suo assessore alla cultura Learco Andalò. Il catalogo, con testi anche in inglese e tedesco, corredato da indice dei nomi, delle provenienze e dei titoli di opere anonime, è *Alma mater librorum. Nove secoli di editoria bolognese per l'università*, Bologna, Clueb, Il Mulino, Nuova Alfa Editoriale, Zanichelli, 1988.

Dal 2000 – anno nel quale Bologna fu capitale europea della cultura – fino ad oggi, si sono susseguite grandi mostre e mostre *dossier* che hanno visto direttori esperti nelle discipline bibliografiche e personale specializzato (bibliotecari preparati non solo nel settore della catalogazione ma anche in quello delle nuove tecnologie informatiche e digitali, insieme ad archivisti e restauratori) impegnati nel definire progressivamente una nuova politica espositiva.

Fra le grandi mostre – in genere curate insieme all'allora Soprintendenza bibliografica della Regione Emilia-Romagna – vanno senz'altro ricordate: *Una città in piazza. Comunicazione e vita quotidiana a Bologna tra Cinque e Seicento* (dal 24 maggio al 31 agosto 2000), mostra dedicata alla comunicazione in età rinascimentale e barocca, attraverso fonti a stampa scarsamente note e valorizzate in questa esposizione, come bandi, avvisi e letteratura popolare (fig. 5); poi, con allestimenti progettati con criteri moderni dall'architetto Cesare Mari (Panstudio Architetti Associati) le due mostre *Carducci e i miti della bellezza* (dal 1° dicembre 2007 al 1° marzo 2008), in occasione del centenario della morte di Giosue Carducci (fig. 6-7), e *Le stagioni di un cantimbanco. Vita quotidiana a Bologna nelle opere di Giulio Cesare Croce* (dal 28 ottobre 2009 al 30 gennaio 2010), in concomitanza con il IV centenario della morte del principale autore bolognese di letteratura popolare (fig. 8-9).²⁶ Esposizioni incentrate in gran parte su materiale bibliografico proveniente dalle raccolte dell'Archiginnasio, della Biblioteca e Archivio di Casa Carducci e della Biblioteca Universitaria, che hanno rappresentato occasioni per rileggere fenomeni culturali e valorizzare il patrimonio bibliografico, così come si è verificato anche nel 2006 per la ricorrenza dell'anniversario dei 500 anni della cacciata dei Bentivoglio da Bologna con la mostra *Le testimonianze librerie* (dal 21 ottobre 2006 al 7 gennaio 2007) nella quale sono stati esposti alcuni eccezionali prodotti librari bolognesi, veri e propri testimoni del contesto socio-culturale negli anni della signoria di Giovanni II Bentivoglio (1463-1506), periodo che coincise con l'introduzione in Italia della stampa a caratteri mobili (fig. 10).²⁷

Infine, tra 2013 e 2017, la sala dello *Stabat Mater* ha visto tre mostre molto particolari, nelle quali si è voluto mettere in dialogo fra loro patrimonio librario antico, produzione artistica e letteraria e le peculiarità storico artistiche del Palazzo, che in questa sala raggiungono una concentrazione eccezionale. Si è

²⁶ I cataloghi sono: *Una città in piazza. Comunicazione e vita quotidiana a Bologna tra Cinque e Seicento. Biblioteca dell'Archiginnasio, Sala dello Stabat Mater, 24 maggio - 31 agosto 2000*, a cura di P. Bellettini, Rosaria Campioni e Zita Zanardi, Bologna, Compositori, 2000; *Carducci e i miti della bellezza*, a cura di Marco Antonio Bazzocchi e Simonetta Santucci, Bologna, Bononia university press, 2007; *Le stagioni di un cantimbanco. Vita quotidiana a Bologna nelle opere di Giulio Cesare Croce*, cura redazionale e apparati di Z. Zanardi, Bologna, Compositori, 2009.

²⁷ La mostra realizzata dalla Biblioteca dell'Archiginnasio era uno dei tre percorsi espositivi complessivamente denominati *La Stagione dei Bentivoglio*, ideati da Learco Andalò: *La stagione dei Bentivoglio nella Bologna rinascimentale. Bologna 21 ottobre 2006 - 7 gennaio 2007. La famiglia, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna; 1506. La cacciata dei Bentivoglio, Museo civico medievale; Le testimonianze librerie, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio*, Bologna, Minerva, 2006. Il catalogo della mostra dell'Archiginnasio è A. MANFRON - ANNA MARIA SCARDOVI, *La stagione dei Bentivoglio nella Bologna rinascimentale. Le testimonianze librerie*, «L'Archiginnasio», CI, 2006, p. 516-579.

trattato di iniziative espositive organizzate in collaborazione con altre istituzioni partner e coincidenti con eventi particolari.

Nel 2013, in occasione di *Art City* – programma di mostre, eventi e iniziative promosso in collegamento con *Artefiera Bologna* – fu organizzata insieme al MAMbo (Museo d'Arte Moderna di Bologna) la mostra *Giorgio De Chirico e i libri* (dal 19 gennaio al 10 febbraio) con otto dipinti di De Chirico ai quali sono stati affiancati alcuni volumi – conservati nelle raccolte dell'Archiginnasio – di antiche edizioni a stampa, rievocative delle suggestioni antiquarie dell'artista (fig. 11). Tra questi il *Polifilo* stampato da Aldo Manuzio nel 1499, le *Imprese* di Andrea Alciati del 1551, i cinque libri delle *Symbolicarum quaestionum* di Achille Bocchi del 1555, le *Antichità romane* di Giambattista Piranesi del 1756.

Nel 2014, durante un altro importante appuntamento cittadino, l'undicesima edizione di *Artelibro. Festival del libro e della storia dell'arte*, un allestimento rarefatto ma altamente scenografico, curato dall'architetto Cesare Mari (Panstudio architetti associati), ospitò la mostra *La scrittura splendente. Tesori manoscritti dalle biblioteche italiane* (dal 18 al 25 settembre) nella quale furono esposti tre manoscritti estremamente importanti: uno dei due volumi originali della *Bibbia* di Borso D'Este conservati presso la Biblioteca Estense di Modena, vero e proprio capolavoro della miniatura italiana del Rinascimento, con la possibilità di sfoglio virtuale, in un grande visore a tavolo, della riproduzione digitale integrale; la cosiddetta *Bibbia* di Marco Polo, realizzata in Francia nella prima metà del Duecento e usata per la predicazione da missionari francescani che raggiunsero la Cina nella seconda metà del XIII secolo, entrata nelle collezioni medicee e ora conservata presso la Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze; infine un prezioso manoscritto miniato dell'Archiginnasio, la *Vita Christi* di Ludolfo di Sassonia, realizzato a metà Quattrocento per la corte dei Gonzaga di Mantova dal celebre miniatore Cristoforo Cortese e dall'amanuense Michele Salvatico. L'allestimento prevedeva anche la presenza di un'area riservata a incontri e conferenze che hanno accompagnato l'esposizione (fig 12-13).

La mostra *L'infinito. Gli autografi di Giacomo Leopardi da Visso a Bologna* (dal 22 dicembre 2016 al 28 febbraio 2017) è l'occasione più recente nel corso della quale la sala dello *Stabat Mater* è stata riconvertita in sala espositiva (fig. 14). L'iniziativa fu pensata per accogliere gli autografi di Leopardi scampati ai danni del terremoto che nel 2016-2017 ha colpito un'ampia zona dell'Italia centrale, in particolare le cittadine di Amatrice, Norcia e Visso. Luogo di conservazione era infatti il Museo di Visso, comune marchigiano al centro dei gravi eventi sismici. Il consistente gruppo di autografi leopardiani, fra i quali sei Idilli (*L'Infinito*, *La sera del giorno festivo*, *Lo spavento notturno*, *La Ricordanza*, *Alla Luna*, *Il Sogno*, *La Vita Solitaria*) erano stati venduti al Sindaco della cittadina marchigiana fra 1868 e 1869 da Prospero Viani, che fu preside del Liceo Galvani di Bologna e che aveva pubblicato per primo nel 1849 l'*Epistolario* leopardiano presso l'editore fiorentino Le Monnier, occasione nella quale probabilmente entrò in possesso dei preziosi manoscritti. Anche in questo caso, l'allestimento – curato da Cesare Mari di Panstudio architetti associati e posizionato al centro della sala, in linea

con il portale di ingresso, per sottolineare l'eccezionalità dei documenti esposti – comprendeva un visore multimediale grazie al quale i visitatori potevano sfogliare virtualmente le riproduzioni integrali dei manoscritti oggetto della mostra, poi integrata da una versione digitale.²⁸

Nella consapevolezza che le mostre possono rappresentare per una biblioteca storica e di conservazione uno strumento adatto per raggiungere il grande pubblico, negli anni più recenti ho avuto modo di tornare alcune volte sul concetto che le esposizioni bibliografiche sono un mezzo per dare conto pubblicamente della vita e dell'attività della biblioteca, soprattutto quando sono organizzate al termine di lavori di riordino e catalogazione di fondi, tanto da poter essere considerate una voce significativa di un mai troppo considerato bilancio di attrattività della biblioteca.²⁹

Penso poi che le opportunità offerte dall'edizione virtuale delle mostre siano diverse e destinate a moltiplicarsi con lo sviluppo della tecnologia informatica, del *web* e anche della comunicazione *social*. In Archiginnasio abbiamo iniziato a proporre la versione *web* di alcune esposizioni bibliografiche nel 2005, per poi passare ad arricchire la versione *online* con la digitalizzazione integrale dei documenti esposti e il rinvio alle catalogazioni in SBN, il *link* a basi di dati o pagine con le descrizioni dei fondi, alla visualizzazione di visite guidate registrate dai curatori, etc. In tutto, a oggi, le mostre virtuali sono 57 e offrono al pubblico la possibilità di una fruizione diversa e amplificata, oltre che permanente nel tempo.³⁰

È sicuramente indispensabile un impegno organizzativo complesso per riuscire a trasformare i vincoli architettonici e conservativi di un palazzo come l'Archiginnasio in opportunità e risorse, ma i bibliotecari possono vincere questa sfida facendo tesoro di alcune delle abilità peculiari della loro professione, come saper gestire un servizio incentrato sul contatto diretto col pubblico e quindi tarato sulle sue esigenze, con l'obiettivo di valorizzare manufatti – come libri e

²⁸ *L'infinito. Gli autografi di Giacomo Leopardi da Visso a Bologna*, <http://badigit.comune.bologna.it/mostre/leopardi/index.html>.

²⁹ Per ragioni e scelte relative alle mostre in biblioteca mi permetto di rinviare a A. MANFRON, *La biblioteca si mostra: problemi dell'esibire libri*, «Bollettino AIB», XXXIV, 1994, n. 3, p. 291-300 e A. MANFRON, *In studium non in spectaculum. Perché fare mostre in biblioteca*, in *Conservare il Novecento: carte e libri in vetrina. Convegno, Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, 1 aprile 2011. Atti*, a cura di Giuliana Zagra, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2012, p. 37-46.

³⁰ La prima mostra della Biblioteca dell'Archiginnasio che ha avuto una versione *web* è stata *Una passione balcanica. Politica coloniale, affari e botanica tra la dissoluzione dell'Impero Ottomano e la Seconda Guerra Mondiale. Il fondo Antonio Baldacci in mostra all'Archiginnasio*, <http://badigit.comune.bologna.it/mostre/baldacci/index.html>. L'esposizione (tenutasi dal 3 marzo al 27 aprile 2005) fu realizzata per dare conto dell'acquisizione del fondo *Antonio Baldacci*, libri e archivio, e della sua catalogazione bibliografica e inventariazione archivistica. Si vedano, in *Fondi nel web*, le schede relative al fondo archivistico *Antonio Baldacci*, <http://badigit.comune.bologna.it/fondi/dettaglio.asp?lettera=84>, e al fondo librario BALDACCI, <http://badigit.comune.bologna.it/fondi/dettaglio.asp?lettera=296>. L'inventario a stampa dell'archivio personale e di lavoro di Baldacci è *Una passione balcanica tra affari, botanica e politica coloniale. Il fondo Antonio Baldacci nella Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna (1884-1950)*, a cura di Maria Grazia Bollini, Bologna, Comune di Bologna, 2005. Le mostre *online* sono consultabili nel sito della biblioteca digitale dell'Archiginnasio *Archiweb*, sezione *Mostre in rete*, <http://www.archiginnasio.it/mostre.htm>.

documenti – sicuramente più difficili da comunicare che le opere d'arte figurativa o i reperti archeologici esposti nei musei.³¹ Il primo passo per vincere la sfida è un radicale cambiamento di prospettiva, basato su forme di valorizzazione del patrimonio che producano una crescita della partecipazione da parte dei cittadini e dei visitatori, il loro coinvolgimento nei risultati della ricerca e nell'impegno per la conservazione della memoria individuale e collettiva rappresentata dai documenti conservati dalle biblioteche storiche. Abbiamo quindi considerato indispensabile il passaggio da una logica di pura conservazione del patrimonio ed esposizione di cimeli o, peggio ancora, di «mostre di cassetta, culturalmente irrilevanti e pericolose per le opere»,³² a una centrata sulla proposta di servizi di qualità ed esperienze culturali rivolte a pubblici diversi, senza escludere il grande pubblico.

Alla domanda 'Perché fare mostre in biblioteca?' tempo fa ho proposto di rispondere che

Chi vede nel patrimonio culturale uno strumento di conoscenza ed elevazione civile e ritiene che una buona valorizzazione sia comunicazione del patrimonio per sviluppare la conoscenza, ma anche accrescimento del suo valore attraverso la ricerca, troverà molto probabilmente una risposta affermativa alla domanda se fare o non fare mostre in biblioteca.³³

Sono ancora convinta di questo, intendendo le esposizioni documentarie organizzate direttamente dall'istituto conservatore come un ulteriore strumento per l'accesso al proprio patrimonio. Per dare conto con efficacia del lavoro compiuto sui beni 'mostrati', per comunicare il valore di materiali che, entrati nelle raccolte, hanno assunto una vocazione speciale e, infine, per raggiungere l'obiettivo di metterli a disposizione di tutti attraverso occasioni di comunicazione narrativa (attività, incontri, ma anche mostre reali e virtuali) che più facilmente innescano processi di nuova conoscenza, rispondendo così pienamente al compito principale di un servizio bibliotecario pubblico.³⁴

³¹ Ho sviluppato questi concetti in A. MANFRON, *L'Archiginnasio: una biblioteca con vocazione museale* cit.

³² Interessanti le tesi del saggio T. MONTANARI - V. TRIONE, *Contro le mostre* cit., in particolare il capitolo primo *Business Art*. La citazione dalla sintesi in copertina.

³³ A. MANFRON, *In studium non in spectaculum* cit., p. 37.

³⁴ Si vedano anche A. MANFRON, *Catalogare per esporre*, in *IBC dossier. In primo piano. Libri, spartiti, documenti, lettere nei musei di scrittori e musicisti*, a cura di Micaela Guarino e Isabella Fabbri, Bologna, Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia Romagna, 2017, p. 6-10 e A. MANFRON, *Valorizzare i fondi d'autore*, in *Oltre le mostre*, a cura di Mauro Brunello, Valentina De Martino e Maria Speranza Storace, Venezia, Ca' Foscari-Digital Publishing, 2020, p. 51-60.



Fig. 1. La Sala dello *Stabat Mater* prima del 1944 (foto Bruno Stefani, CCBo, Album fot. 76, n. 19, copyr. Bruno Stefani/CSAC/Cineteca di Bologna). Si ringrazia la Fondazione Cineteca di Bologna per avere fornito l'immagine.



Fig. 2. Mostra di materiale sanitario e di specialità farmaceutiche nel quadriportico dell'Archiginnasio, ottobre 1935 («Il Comune di Bologna», XXII, 1935, n. 10, p. 5).



Fig. 3. La Sala dello *Stabat Mater* durante i lavori di allestimento della mostra di Guido Reni, 1954 (BCABo, GDS, Fotografie Bologna, n. 1604/6).



Fig. 4. Riccardo Bacchelli e le sorelle Morandi all'inaugurazione della mostra *L'opera di Giorgio Morandi*, 30 ottobre 1966 (foto Gnani, BCABo, fondo speciale *Riccardo Bacchelli*, b. 74 fasc. 13, n.23).



Fig. 5. Mostra *Una città in piazza. Comunicazione e vita quotidiana a Bologna tra Cinque e Seicento* allestita nella Sala dello *Stabat Mater* dal 24 maggio al 31 agosto 2000 (foto Riccardo Vlahov, P. BELLETTINI, *Relazione del Direttore sull'attività svolta nel biennio 1999-2000*, «L'Archiginnasio», XCIV-XCV, 1999-2000, p. VII-XLVIII: tav. 4).

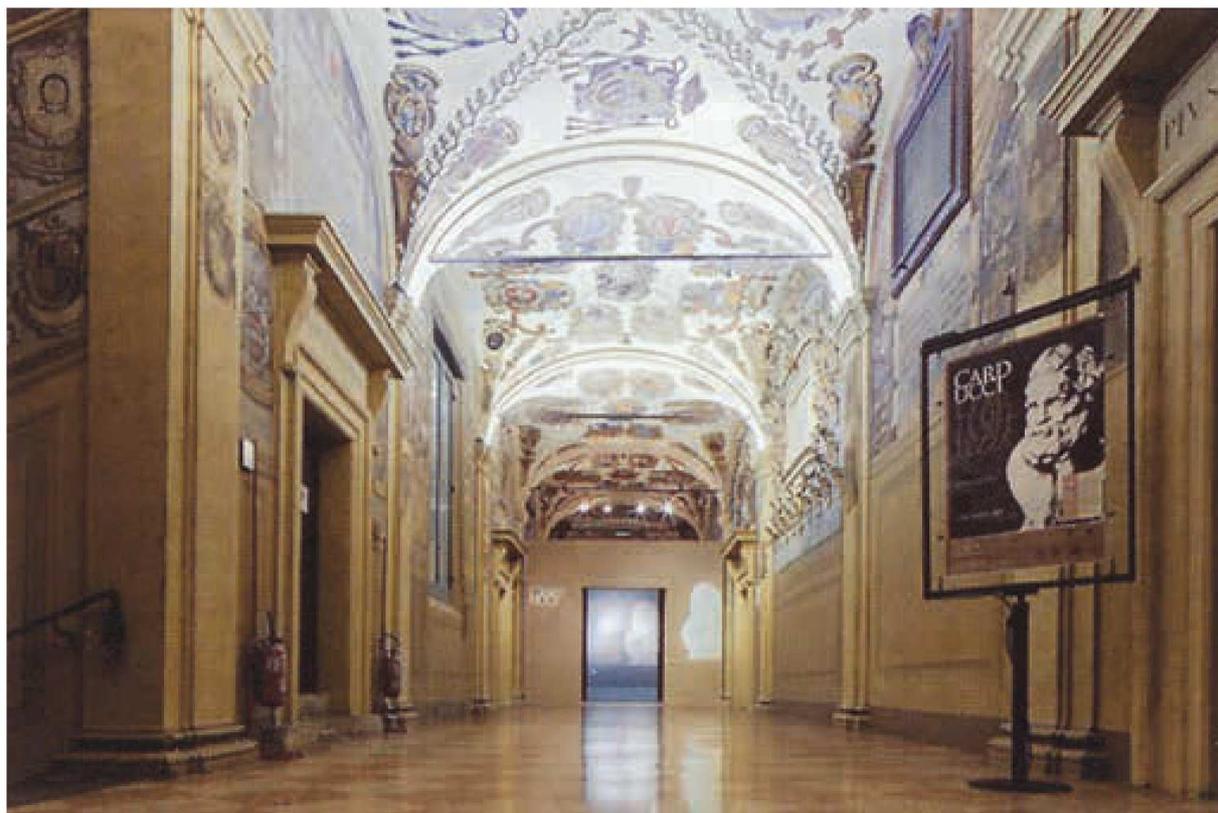


Fig. 6 Mostra *Carducci e i miti della bellezza*, allestita nella Sala dello *Stabat Mater* dal 1° dicembre 2007 al 1° marzo 2008 (foto Pierluigi Siena, «L'Archiginnasio», CII, 2007, p. 12).



Fig. 7. Mostra *Carducci e i miti della bellezza*, allestita nella Sala dello *Stabat Mater* dal 1° dicembre 2007 al 1° marzo 2008 (foto Pierluigi Siena, «L'Archiginnasio», CII, 2007, p. 20).



Fig. 8. Mostra *Le stagioni di un cantimbanco. Vita quotidiana a Bologna nelle opere di Giulio Cesare Croce*, allestita nella Sala dello *Stabat Mater* dal 28 ottobre 2009 al 30 gennaio 2010 (foto Riccardo Vlahov, «L'Archiginnasio», CIV, 2009, p. XL).



Fig. 9. Mostra *Le stagioni di un cantimbanco. Vita quotidiana a Bologna nelle opere di Giulio Cesare Croce*, allestita nella Sala dello *Stabat Mater* dal 28 ottobre 2009 al 30 gennaio 2010 (foto Riccardo Vlahov).



Fig. 10. Mostra *La stagione dei Bentivoglio nella Bologna rinascimentale. Le testimonianze librarie*, allestita nella Sala dello *Stabat Mater* dal 21 ottobre 2006 al 7 gennaio 2007 (foto Ruggero Ruggeri).



Fig. 11. Mostra *Giorgio De Chirico e i libri*, a cura di Gianfranco Maraniello e Anna Manfron, allestita nella Sala dello *Stabat Mater* dal 19 gennaio al 10 febbraio 2013, in occasione di *Art City Bologna 2013* (foto Marilena Buscarini).



Fig. 12. Mostra *La scrittura splendente. Tesori manoscritti dalle biblioteche italiane*, allestita nella Sala dello Stabat Mater dal 18 al 25 settembre 2014, in occasione di *Artelibro. Festival del Libro e della Storia dell'Arte* 11^a edizione (foto Anna Manfron).



Fig. 13. Mostra *La scrittura splendente. Tesori manoscritti dalle biblioteche italiane*, allestita nella Sala dello *Stabat Mater* dal 18 al 25 settembre 2014, in occasione di *Artelibro. Festival del Libro e della Storia dell'Arte* 11ª edizione (foto Anna Manfron).



Fig. 14. Mostra *L'infinito. Gli autografi di Giacomo Leopardi da Visso a Bologna*, allestita nella Sala dello *Stabat Mater* dal 22 dicembre 2016 al 28 febbraio 2017 (foto Marilena Buscarini).